

Auschwitz

Ottobre 1944

Cara amica Chiara,

la vita qui è molto difficile ed ogni giorno che passa penso a te e a come finirà questo incubo.

Tutto iniziò quando mi catturarono. Arrivarono i tedeschi in casa e mi trascinarono fuori, per portarmi alla stazione e caricarmi sul vagone di un treno merci insieme ad altri ebrei.

Eravamo circa un centinaio, tutti ammassati. Partimmo, neanche sapendo dove andavamo. Eravamo preoccupati e impauriti non sapendo bene cosa potesse succedere.

Il viaggio durò circa 4 giorni, con molte soste. Eravamo sempre rinchiusi, senza bere e senza mangiare; per provvedere ai nostri bisogni corporali dovevamo andare in un angolo del vagone.

Giunti alla meta, finalmente scendemmo dal treno. I soldati ci confiscarono le valigie e ci smistarono in vari gruppi: donne, uomini e bambini.

Ci fecero spogliare per farci indossare canottiera, mutande, pantaloni, una camicia a righe e delle scarpe. Ci diedero anche un pentolino ed un cucchiaino.

Prima di rivestirci, però, ci fecero fare la disinfestazione; poi ci incamminammo verso il dormitorio, dove ci tatuarono un numero sul braccio. Questo gesto come se volessero cancellare per sempre il nostro nome e noi non fossimo più nessuno!

Subito ci assegnarono dei lavori duri, che avremmo dovuto svolgere durante la nostra permanenza nel campo. A proposito... avevo scoperto dove ero finita: nel lager di Auschwitz.

Quella sera, tornando dalla fabbrica cui ero stata assegnata, avevo molta sete. Vicino alla baracca vidi una fontanella con scritto - Acqua non potabile - . Avrei voluto dissetarmi, ma scoprii che chi beveva quell' acqua si ammalava. Allora non bevvi ed aspettai la cena per dissetarmi con quella zuppa acquosa che qui chiamano cibo.

Stanca e affaticata mi misi a letto per riprendere le forze ed affrontare il nuovo giorno.

Spero di rivederti presto.

La tua amica Ilaria.

Auschwitz - Dicembre 1944

Cara Mary,

sono nel campo da almeno tre mesi e ti vorrei raccontare cosa è successo il giorno in cui mi hanno preso e come è andato il viaggio che mi ha portato fino a qui.

Era una calda giornata estiva, quando, ritornando dal parco, vidi dei nazifascisti che stavano in casa mia, lì a Modena. Mi spaventai e mi feci largo tra le guardie per spiare cosa stesse succedendo, quando sentii qualcosa che mi tirava da dietro: era un soldato biondo, con gli occhi azzurri. Cominciai a piangere pensando che fosse la fine, ma quella guardia mi disse di stare tranquilla. Non era cattiva, anzi mi accompagnò da mia madre e mi disse di fare al più presto i bagagli. Io gli ubbidii, ma in quel momento irrupero i nazifascisti, che portarono dietro casa il loro compagno e lo fucilarono. Riguardo a me... mi diedero una bastonata e mi costrinsero a salire su una tradotta con altri ebrei.

Eravamo sul treno da almeno 5 giorni ed io ero morta di fame e di sete. Mi lamentavo e mi scappava la pipì. Ad un certo punto sentii delle urla provenire dall'altro vagone; allora mi affacciai al piccolo finestrino bloccato dal filo spinato, ascoltai meglio e capii che si trattava di una signora che stava partorendo.

Il resto del viaggio fu da paura: da molto non mangiavo e non bevevo. Dopo altri tre giorni arrivammo a destinazione.

Un nazista ci disse di scendere. Ad alcuni adulti disse di scavare un fossato. Io e mia madre stavamo entrando nel Ghetto in cui eravamo state deportate, quando notai delle persone sdraiarsi in quella fossa e venire fucilate.

Dopo un anno passato nel ghetto, fui trasferita nel campo di Auschwitz. Quando vi arrivai era inverno e tutto intorno c'era buio e freddo. Subito i soldati ci divisero in due gruppi: donne e bambini e uomini.

Ci fecero svestire e andare nelle baracche, dove ci diedero una giacca, dei pantaloni e degli zoccoli.

Adesso ti sto scrivendo per avvertirti che questa sorte toccherà anche a te se non sarai prudente e ti farai catturare!!!

Qui le giornate sembrano sempre le stesse: ci si alza alle quattro del mattino, ci si lava a dorso nudo e dopo dieci minuti ti distribuiscono per colazione un tozzo di pane. Alle cinque gli adulti vanno a lavorare; ai bambini questo tocca una sola volta alla settimana.

A me è capitato oggi: sono andata in una stanza a togliere le suole dalle scarpe. Se ne facevo cadere una, mi frustavano.

Alle 12.30 si pranza: si mangiano erbe cotte che diventano poltiglia e pane ammuffito. Nel pomeriggio si continua a lavorare e per cena si mangia lo stesso cibo distribuito a pranzo.

Spero tu possa sfuggire a questa sorte. Baci.

Baci Matilde

*Auschwitz*

*15 gennaio 1944*

*Cara famiglia,*

*sono stato catturato dai nazisti e caricato su di un treno diretto ad Auschwitz.*

*Sul mio vagone c'erano solo cinquanta ebrei. Siamo sul treno da una settimana e siamo ormai a destinazione.*

*I tedeschi ci hanno fatto scendere per farci prendere un'altra tradotta. Il tragitto è stato duro.*

*Quando siamo arrivati, sempre i nazisti ci hanno fatti spogliare e ci hanno fatto correre per seicento metri. Siamo arrivati in una baracca e ci hanno fatto fare la doccia e la disinfestazione. Poi. Ci hanno dato le nostre cose: vestiti, scarpe e una scodella.*

*Spero di rivedervi presto.*

*Davide.*

Auschwitz

Ottobre

1943

*Cara mamma,*

*è da tanto che non ci vediamo.*

*Quando sono partita ero su un vagone con più di 45 persone ebrei. Sul treno non si poteva bere, né mangiare e ci siamo rimasti per almeno 4 giorni.*

*Il quinto giorno il treno si è fermato. Meno male : non ne potevo più di stare rinchiusa in quel vagone !*

*Siamo scesi e le guardie naziste ci sorvegliavano : forse avevano paura che scappassimo.*

*Ci hanno detto di lasciare le valigie in quel posto, ma io sapevo che non le avremmo riviste più.*

*Ci hanno portati in una baracca. Lì ci hanno fatti svestire : eravamo nudi e avevamo freddo. Il capo del Block continuava a chiudere ed aprire la porta della baracca; allora un mio compagno, visto che sapeva un po' di tedesco, gli ha detto di smetterla, ma lui l'ha preso per i capelli e l'ha bastonato in modo brusco... alla fine lo ha ucciso.*

*Poi, ci hanno dato una casacca e dei pantaloni, le mutande e, a chi era fortunato, anche una canottiera. Ci hanno consegnato, inoltre, una gamella, un cucchiaino e un bicchiere.*

*Il pomeriggio ci hanno fatto dei tatuaggi sulle braccia : non avevamo più un nome, ma un numero ; io ero il 230000.*

*Abbiamo mangiato minestra con verdure avariate. La sera ci hanno portati nel Block a cui eravamo stati destinati. Subito ho notato un secchio dove si doveva fare pipì, perché è proibito uscire dai dormitori nelle ore notturne.*

*L'ultimo che facendo pipì riempie il secchio, deve svuotarlo portandolo alla latrina, che dista parecchio dalla baracca.*

*Ti voglio bene...*

*Elisa.*